Sciopero a Brindisi ieri nella prima giornata di lotta per l'industria

ORGANO DEL' PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A novembre forse scattano 6 punti di contingenza

In vista delle impegnative scadenze politiche

Andreotti consulta i partiti

Il primo incontro stamane con il compagno Berlinguer - Il governo sembra deciso a pubblicare nei prossimi giorni il « dossier » sull'affare Moro scoperto nei covi Br - Scalfari rende nota una conversazione con lo statista assassinato che pochi giorni prima del rapimento motivava la necessità dell'incontro con i comunisti

serie di incontri con i segretari dei partiti della maggioranza. Questa mattina, come ha annunciato ieri parlando con i giornalisti il sottosegretario alla Presidenza Evangelisti, Andreotti incontrera alle 10 il segretario del PCI, Berlinguer. Gli altri incontri sono invece previsti per la prossima set-

Secondo quanto è stato affermato a Palazzo Chigl. Andreotti avrebbe deciso di prendere contatto con i segretari dei partiti della maggioranza dopo la riunione della delegazione democristiana, svoltasi l'altra sera. Durante questa riunione è stata discussa tra l'altro la possibilità di tenere una direzione del partito prima I ne del problema della pub. I strato aveva sostenuto che I be essere resa operativa.

Il dottor Tartaglione, ulti-

ma vittima in ordine di tem-

po delle Br. ha avuto in sor-

te di cadere fulminato sul

colpo. Perciò del nuovo bar-

baro crimine non si è potu-

re sul caso Moro, che è stato fissato, come è noto, per 11 24 prossimo. Secondo indiscrezioni, nel corso della riunione della delegazione sarebbe stata espressa, soprattutto da parte del presidente nazionale Piccoli, la necessità di tenere un dibattito politico interno prima di arrivare all'incontro parlamentare che dovrà affrontare il caso Moro nei suoi vari aspetti. In serata con una nota ufficiosa la segreteria democristiana ha puntualizzato che non è affatto sicuro che si tenga questa riunione della direzione: la convocazione ci sarà se ∢no-

Ieri Andreotti aveva lavorato anche alla soluzio-

ROMA — Il presidente i del dibattito parlamenta i blicità da dare alle carte i solo il governo poteva as che ormai vengono definite «il dossier Moro». Si tratta del documento di cui ampi stralci, spesso non coincidenti tra loro, sono stati divulgati dalla stampa e che è in mano alla magistratura milanese e romana. La polemica sulla pubblicità da dare a questo dossier, che comprenderebbe trascrizioni di lettere stilate dallo statista quando era nelle mani delle BR. si trascina ormai

da giorni. Sembrava che la magistratura romana, e in questo senso vi era stata una dichiarazione del giudice istruttore Gallucci, fosse intenzionata a rivelare il contenuto del documento. Poi al ritorno da un viaggio a Milano la decisione era rientrata e il magi-

sumersi la responsabilità di tale passo.

Andreotti l'altro ieri e ieri ha esaminato con gli esperti giuridici la possibilità concreta di divulgare il dossier. Vi sono infatti alcune difficoltà di carattere giuridico da superare. Lo stesso ministro Rognoni non aveva voluto assumersi direttamente la responsabilità di una iniziativa anche perché il giudice Gallucci aveva ricordato che si viola la legge diffondendo il conteti dal segreto istruttorio. Il governo sembra comunque orientato a dare pubblicità al dossier. Secondo indiscrezioni all'inizio della prossima settimana la decisione di massima dovreb-

del colloquio con il direttore di "Repubblica" ROMA - Il quotidiano Re-

Il resoconto

pubblica pubblica stamani il resoconto di un colloquio di due ore che il suo direttore ebbe il 18 febbraio con Aldo l Moro (28 giorni prima del rapimento) con il vincolo a non utilizzare le dichiarazioni. Scalfari dice di essersi deciso a rendere pubblico il contenuto del colloquio perché « se continuassi a tener per me quei pensieri e quelle parole. mi sembrerebbe un tradimento. alla vigilia di un dibattito parlamentare importante sul caso Moro e mentre sono in molti ad arrogarsi la pretesa di aver capito il Moro di prima e il Moro di dopo >. Scalfari assicura che « l'intervista è ricavata testualmente dagli appunti fedelmente trascritti ».

In sostanza le dichiarazioni di Moro costituiscono la più ampia motivazione della sua scelta di operare per l'incontro con i comunisti. Ecco un ampio sunto delle sue dichiarazioni.

« Molti si chiedono nel mio partito e fuori di esso, se sia necessario un accordo coi co munisti dopo tanto battagliare gli uni contro gli altri. Si chie dono soprattutto tre cose: se il PCI sia diventato veramen te un partito costituzionale, se tra il PCI e noi ci possono essere concreti punti d'incontro sulle cose da fare, se dall'incontro la DC non rischi di uscire snaturata e stremata e insomma inservibile a svolgere quel ruolo di pilastro essenziale di sostegno della democrazia italiana quale abbia mo contribuito a costruirla in tutti questi anni: ho molto riflettuto su tutte e tre queste questioni e sono partito da una convinzione che ho maturato in me da molto tempo: non è affatto un bene che il mio partito sia il pilastro essenziale di sostegno della demo-

crazia italiana. « Noi — aggiunge Moro governiamo da trent'anni questo paese. Lo governiamo in stato di necessità, perché non c'è mai stata la possibilità reale d'un ricambio che non sconvolgesse gli assetti istituzionali e internazionali. Quando noi parliamo di "spirito di servizio" so bene che molti dei nostri avversari non ci prendono sul serio. Pensano che sia una scusa comoda per non cedere neppure un gram mo del potere che abbiamo. So anche che per molti del mio partito questo stato di necessità è diventato un alibi alla pigrizia e qualche volta all'uso personale del potere. Sono fenomeni gravi, ma marginali. Resta il fatto che la nostra democrazia è zoppa fino a quando lo stato di necessità durerà, fino a quando la DC sarà inchiodata al suo ruolo di unico partito di governo. Questo è il mio punto di partenza: dobbiamo operare in modo che ci siano alterna-

tive reali di governo alla DC >. Moro nota quindi che se finora il PCI non ha potuto co stituire un'alternativa reale alla DC la responsabilità ricadrebbe per la maggior parte sullo stesso partito comunista che « soltanto molto tardi ha preso coscienza dei prezzi che doveva pagare per porre rimedio a questa situazione». Tuttavia egli riconosce che « non è colpa dei comunisti se l'Europa, da Yalta in poi, è stata divisa in due area nettamente contrapposte ». Qui il leader de fa un'affermazione di grande rilievo: « i comunisti italiani sono i più interessati ad una politica di pace e di distensione internazionale perché soltanto se c'è pace e distensione possono muoversi ». E aggiunge: « non c'è più sicuro alleato per una politica di distensione interna-

(Segue in penultima)

ROMA — Uno scorcio all'interno della zona di clausura per il Conclave. Le frecce indicano le celle, la mensa nell'appartamento Borgia, la cappella Sistina e anche il bar, una piccola novità

Domani mattina la prima fumata

OGGI I CARDINALI SI RIUNISCONO IN CONCLAVE

I porporati saranno anche questa volta 111 - Morto ieri il polacco Filipiak - Le previsioni di due « computer »: uno di Chicago dice Ursi, uno di Genova pronostica Colombo

> ROMA — I cardinali grandi elettori che entreranno in Conclave oggi pomeriggio per dare un successore a Giovanni Paolo I saranno anche questa volta 111. Erano state preparate 112 celle, ma ieri è giunta la notizia della morte avvenuta a Poznan del cardinale polacco Filipiak da tempo malato, tanto che non aveva potuto prendere parte neppure all'altro Conclave. Domattina alle 9,30 avrà ini zio la prima votazione: la fumata di mezzogiorno dirà quale sarà stato l'esito.

Dopo la morte di Paclo VI i cardinali elettori erano 115 ma, per l'indisposizione di tre di essi e per la morte del porporato cinese Yu Pin, ne entreranno in Conclave 111. tre al card. Luciani divenuto Giovanni Paolo I, l'indiano Gracias e il polacco Filipiak. E', però, presente l'americano Wright, la volta scorsa malato, per cui il numero di 111 rimane immutato, anche se complessivamente i membri del Sacro collegio, com presi gli ultraottantenni, sono

Alceste Santini (Segue in penultima)

scelte degli anni della guer-

Proviamo a immaginare

to scrivere altro che questo: ricatto. 1) che si è trattato, appun-Non è difficile. Passata to, di un crimine commesso l'emozione iniziale, si sarebdalle Br; 2) che l'obiettivo be cominciato ad insinuare cra quello di dare un altro che i veri responsabili non colpo allo Stato democratico. sono le Br ma altri. Qualche Proviamo però a immagisettore politico, giornalisti nare che cosa sarebbe accaillustri, scrittori di fama duto se il dott. Tartaglione avrebbero sottilmente eserci-(e il discorso vale, naturaltato le loro intelligenze nel discettare sul tema della mente, anche per il dottor autenticità e quindi della Paolella, spietatamente uccicredibilità dei messaggi. Saso a Napoli da un'altra orrebbe stato scritto di tutto. ganizzazione criminale), anpur di scoprire le verità zichè venir massacrato subiriposte. Col risultato — e to, fosse stato sequestrato e per taluni con l'obiettivo di cancellare la sola verità tenuto come ostaggio, se foschiara e indiscutibile: cioè sero cominciate a giungere che il delitto era stato consue lettere da una « prigione cepito ed eseguito dalle Br, del popolo », se si fosse tene che il loro scopo era di tato sulla sua testa, prima di «concludere l'operazioportare un altro colpo alla

ne . un qualche mostruoso | Repubblica e alla demo Dicendo questo, purtroppo, non inventiamo nulla. Non è quanto avviene per il delitto Moro? Forse non è questa la sottile e velenosa filosofia che pervade l'operazione condotta prima intorno alle lettere dell'uomo politico assassinato, e oggi sui «documenti» del suo « processo »? E' una 🦿 tristissima e vergognost che la dice lunga sull'asprezza inaudita dello scontro di classe. Quando il problema diventa quello dell'avvicinarsi del movimento operaio alle soglie del governo, tutto può accadere: il Cile insegna. Ed ecco l'orgia delle rivelazioni manovrate, delle voci irresponsabili, delle manovre '

più spregiudicate. Tutto tende semplicemente a far dimenticare che a rapire e uccidere Moro sono state le Br; e che Moro è stato ucciso perchè si era battuto per l'incontro con i comunisti. Il Manifesto si è posto 500 domande. Tranne due. Queste due appunto: chi ha ucciso Aldo Moro, se non le Br? E perchè lo hanno ucciso, se non per bloccare l'avvio di una nuova fase della vita democratica?

> P.S. — Avevamo finito di scrivere questo corsivo quando attraverso le agenzie è stata diffusa l'intervista di Scalfari. Ogni commento ci sembra superfluo. Non poteva esserci conferma più clamorosa del disegno politico che stava dietro all'agguato di via Fani, e della totale inconsistenza delle tesi sul « vero

Clamorosi documenti nelle mani dei giudici

Nei piani Br scoperti a Milano una catena di omicidi e attentati

Prevista anche una serie di assassinii di dirigenti e funzionari del PCI?

ROMA - Nei covi milanesi | non è stato trovato « soltanto » l'intero archivio delle Brigate rosse, che non è poco, ma qualcosa di ancora più importante: i documenti finiti in mano ai giudici avrebbero portato in luce anche piani dettagliati sulle azioni eversive che i terroristi avevano programmato per il futuro. La notizia, trapelata da indiscrezioni soltanto ieri, a quasi due settimane dalla clamorosa operazione dei carabinieri a Milano, dà un senso più preciso alle iniziative prese dai ma gistrati in questi giorni e so-

in tribunale l'altra mattina, dopo l'ultima « missione » dei giudici del caso Moro nel capoluogo lombardo. Frattanto proprio ieri e dopo quel viaggio, il consigliere istruttore Gallucci ha emesso due mandati di cattura contro Laura Azzolini e Francesco Bonisoli, arrestati nel covo di via Montenevoso. L'accusa per i due brigatisti è di concorso nell'eccidio di via Fani e nel rapimento e l'assassinio di Moro. Il magistrato romano dott. Gallucci ha emesso i mandati di cattura evidente-

prattutto al « vertice » tenuto 1 mente dopo un esame dei do- 1 questrato dai carabinieri. in cumenti trovati nei covi e dopo la riunione a Milano della quale abbiamo parlato. Durante quella riunione, alla quale hanno partecipato otto magistrati, sono stati vagliati i numerosi elementi emersi nelle due inchieste: quella di Moro e quella sui brigatisti arrestati a Nord. Mettendoli tutti assieme, come le tessere di un mosaico, questi elementi rivelerebbero - a quanto pare - l'esistenza di un disegno eversivo di ampie proporzioni, articolato su di versi fronti. Il materiale se-

fatti, conterrebbe diversi studi riguardanti attentati e attacchi terroristici, solo apparentemente distinti. I dettagli di questi piani vengono tenuti coperti dal riserbo. Da indiscrezioni, però, si è appreso che principali obiettivi dei brigatisti sarebbero i seguenti. Da una serie di appunti gli inquirenti deducono che i terroristi stavano preparando una catena di sabotaggi a importanti strutture di pubblica

Sergio Criscuoli (Segue in penultima)



un momento indimenticabile

A trasm ssione (parlia ca» televisiva dell'altro ieri sera, nella quale abbiamo visto e udito il searetario del PSDI, on Pier Luigi Romita, interrogalo dai giornalisti Alfonso Madeo, direttore de « L'Ora ». Egidio Sterpa, del . Geniale », e Oronzo Valentini, direttore della « Gazzetta del Mezzogiorno e moderatore Willy De Luca), a un certo punto, dicevamo, Madeo ha detto con ostinata speranza all'on Romita: « lo volevo capire qualche cosa... » e voi non potete immaginare quale entusiasmo abbiano sollevato queste parole nell'uditorio del quale poi facevamo parte. Dai nostri petti, per dirla con Carducci. « surse fremente un

tutti noi E due vecchi co canto, si sono anche abbracciati. E' stato un mo-

mento che non dimentiспетето рій. Ma ora siamo ricaduti nella realtà ed eccoci qui a domandarci invano che cosa mai vogliano i socialdemocratici. Il giorno in cui l'on. Romita, sperando nella distrazione dei parenti, vide la luce, è memorabile perché nello stesso momento in cui lui, approfittando della confusione, si introduceva furtivo nella vita, entrava nel lessico un nuovo termine: a tronfio », che significa fondamentalmente a gonfio». Romita, « schlacciato », come gli ha detto ripetutamente Egidio Ster-pa, tra i partiti maggiori

UN certo punto della , solo grido »: Madeo tu sei , si comunisti, che rappre- 1 sentano il socialismo, i desentano il potere e i socialisti di Crazi, che nascono Proudhon e rappresentano il liberal-capitalismo, con mandato fiduciario di Montanelli e Carli), Romita è tutto gonfio: gonfia la faccia, gonfie le mani, gonfio il petto, l'unica cosa che ostenta in avanti. Ma voi sentite che dietro questi organi tronfi circola soltanto aria, e se inopinatamente qualcuno bucasse il segretario del PSDI, non ne uscirebbero che fischi d'aria liberata.

Quando ci capita di legge-

re sui giornali la frase

« una salve di fischi », non

possiamo fare a meno di

pensare all'on. Romita che

si sottomette all'agopun-

· Adesso pare che vari membri della direzione sonon lo vogliano più. Nessuno, né tra i supposti congiurati né la vittima designata, sa il perché, e noi abbiamo potuto constatare in giro che né la ventilata defenestrazione dell'on. Romita, ne le minacciate dimissioni del sen. Saragat, fanno la benché minima impressione. Del resto un sondaggio condotto da un istituto molto qualificato, ha stabilito che su 100 interrogati sul possibile evento, 99 hanno risposto « Embè? ». Uno solo ha risposto: « Non so », ma si è poi stabilito che quando ha sentito dire a via Romita», ha creduto che gli chiedessero una strada. Fortebraccio

Alla prova dei problemi oggettivi

I socialisti l'Europa e noi

scorsa da Claudio Signorile sull' Avanti!, merita un' attenta considerazione. Sostiene la necessità di non fare più dell'Europa una semplice appendice della politica americana» per renderla capace di « un'autonoma iniziativa ». Rivendica in particolare una « parte attiva », una politica « originale e realistica » nel Mediterranco e in Africa senza « delegare agli USA » i complessi problemi di queste zone, ne lasciarne la soluzione all'a esclusivo confronto tra le due grandi potenze ». Lo stesso rapporto con gli Stati Uniti va, secondo Signorile, impostato con un « bilanciato sistema di collaborazione » capace di assicurare l'a autonomia dei protagonisti » e una reale adesione ai « va lori della pace e dell'indipendenza». La politica estera deve avere una sua carica

Il programma di politica

europea, esposto domenica

ideale nella difesa dei diritti umani, ma questa non può essere semplicemente a strumentale » e deve comunque garantire, oltre i diritti dell'individuo, anche « quei diritti economici, sociali e culturali il cui esercizio è condizione necessaria in ogni società avanzata ».

Tali idee non suoneranno certo inedite ai nostri lettori, che le hanno più volte sentite sostenere sulle colonne di questo giornale. Ciononostante - afferma Signorile - questo orientamento « ha bi-ogno » che anche in Italia si affermi una « guida politica» del PSI sulla sinistra e sul movimento operaio. Da parte sua è questa un'ambizione legittima. Ma il diritto a una direzione politica si acquista coi fatti e con la coerenza della propria azione: sono cose di cui vi è gran necessità al giorno d'oggi.

tenzioni (il metodo con cui ha commentato il recente viaggio di Berlinguer a Pa rigi, Mosca, Belgrado) noi preferiamo prendere il compagno Signorile in parola. E allora viene subito in primo piano una questione di fondo. Una simile politica richiede una grande capacità di revisione critica e un forte impegno innovatore nella politica europea. Ma non solo per noi. Tutti sanno per fare un solo esempio che non è stata questa in passato la linea seguita dalsocialdemocrazie europee. laburisti inglesi hanno sempre preferito — e tuttora in parte preferiscono un legame « speciale » del loro paese con gli Stati Uniti. Altri partiti socialisti o socialdemocratici hanno se

guito orientamenti analoghi,

condizionati come sono stati

per molto tempo dalle loro

spetti e dei processi alle in-

ra fredda. Se confrontato con i fatti e le realtà politiche concrete, il discorso di Signorile comporta una vera e propria svolta. Una svolta particolarmente indispensabile quando si parla di rapporti con i paesi dell'Africa o delle altre rive mediterrance e, in genere, col mondo nato dalla riscossa anticoloniale: per ragioni storiche, su cui non si è ancora e-ercitata a sufficienza la loro riflessione autocritica, le maggiori socialdemocrazie sono state infatti a lungo sorde, quando non addirittura ostili, ai problemi della lotta emancipatrice di questi Naturalmente si fanno og-

gi luce tendenze nuove in questi partiti. E' un dato positivo. Proprio per questo siamo convinti che vi siano (e ancor più debbano esservi domani) notevoli possibilità di concordanza tra noi e loro quando occorre risolvere i problemi che stanno di fronte all'Europa. Ma affinchè queste tendenze si affermino è e sarà neces«aria, una battaglia politica. E al lora? Come è possibile fare a meno del contributo di azione e di idee dei comunisti italiani? Ha Signorile

Giuseppe Boffa

(Segue in penultima)

Tragica prova di un fenomeno sempre più esteso

Lite per la droga in un paesino sardo: ucciso uno dei ragazzi con una fucilata

SASSARI - Ancora una volta, la droga è stata occasione di morte. La nuova vittima è Pietro Fadda, 17 anni, di Osilo, un paese a 15 minuti da Sassari. Ucciso nel corso di una tragica rissa per un pizzico di hascish.

I protagonisti di questo sconvolgente fatto di sangue sono, come è quasi sempre, giovani: Giuseppe Solinas, 22 anni, pastore: Mario Pilloni di 18 anni; Peppino Broccu di 19 anni: Carlo Lussu di 16 anni: P.T., una ragazza di 13 anni e Pietro Ruzza di 22 anni, l'omicida, ex agente di polizia congedato un anno fa. pare per sfruttamento della prostituzione e lesioni.

Erano circa le 20 quando Ruzza, Fadda e Solinas arrivarono all'appuntamento con gli spacciatori, dai quali devono ricevere un quantitativo di hascish per 200 mila lire. L'incontro avviene presso uno dei bar della via cen-

Dal nostro corrispondente | trale del paese. Ma sorgono | pisce in pieno l'amico di Ruzsubito le prime contestazioni. perché, a quanto pare, il Pilloni aveva intuito che qualcosa non è chiaro nelle intenzioni dei tre giovani acquirenti.

> Sembra infatti che essi abiano intenzione di non nagare la droga, ma di averla ad ogni costo; tant'è vero che sono armati di bastoni e di un fucile a canne mozze. Dopo un primo conciliabolo, sei si spostano verso la piazza periferica. E' qui che avviene la tragedia. Pilloni tenta di guadagnare tempo

dando ad intendere che la quantità di droga è minima. si ripromette di recuperarla, dice, il giorno dopo. La spiegazione evidentemente non soddisfa il Ruzza che, tornato sui suoi passi, afferra dalla macchina un fucile a canne mozze e lascia partire una scarica di pallettoni. E' un attimo. Pilloni con prontezza riesce a deviare l'ar-

ma, la scarica parte e col-

za. Pietro Fadda, che si ab batte al suolo col fianco letteralmente squarciato La morte sopraggiunge subito dopo il ricovero all'ospedale di Sassari, dove il giovane è trasportato agonizzante.

ben possibile in un mondo, quello dei consumatori e degli spacciatori di droga, sempre più contraddistinto da episodi di violenza. Ultimo in ordine di tempo, il fatto di ieri. l'arresto di un giovane militare romano, di stanza a Sassari, che aveva scippato una donna per potersi acquistare la droga.

Un crescendo di episodi drammatici, come si può vedere anche attraverso le pagine dei quotidiani locali, ormai attestati su una notizia del genere al giorno.

«Siamo in presenza — ci ha dichiarato il professor Manlio Brigaglia, docente presso la facoltà di Magistero e membro del comitato

provinciale antidroga - d. una escalation nella diffusio ne della droga che ha tocca to la punta massima nella se conda metà del '78. In que sto periodo abbiamo registra to nella nostra isola gli stes si livelli di diffusione della lroga leggera che nel cont nente, mentre sono decisa mente inferiori i livelli della droga pesante >.

Il fenomeno investe in for ma preoccupante i quartieri periferici della città, soprat tutto i paesi a prevalente eco nomia agricola.

Che la tragedia sia acca duta a Osilo non deve sor prendere - continua il professor Brigaglia -. Attorno alla città gravita una fascia urbanistica schiava del consumismo indotto dai massmedia e dal processo di industrializzazione petrolchimica

che ha sconvolto i modelli tra-Giuseppe Mura (Segue in penultima)